**ALESSIA ALBERTI**

***Curatrice della mostra***

***Francesco Londonio e la tradizione dei presepi di carta nella Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli” al Castello Sforzesco \****

L’inizio di una diffusione su ampia scala della tradizione dei presepi di carta in Lombardia è un fenomeno che cronologicamente si tende a collocare nella seconda metà del XVIII secolo, in relazione da una parte con il successo delle invenzioni legate al genere pastorale del pittore Francesco Londonio, che a Milano (e non solo) operava a quel tempo su committenza delle più importanti famiglie della nobiltà cittadina, dall’altro con l’attività di affermati calcografi come Giulio Cesare Bianchi, che verso la fine del secolo hanno dato vita a consistenti e pregevoli serie di fogli di figure incise all’acquaforte, da stampare, colorare e ritagliare per la realizzazione di presepi domestici. Questa linea editoriale, evidentemente fortunata, è proseguita anche nel secolo successivo con i Vallardi, ampliandosi e naturalmente adattandosi alle nuove scoperte tecnologiche, prima tra tutte il procedimento di stampa litografica, fino a lambire il XX secolo, con l’esperienza della produzione seriale, su carte leggere e con tecniche lito e tipografiche, della Fabbrica Nazionale d’Immagini, ispirata al modello francese dell’*Imagerie d’Épinal*.

Dalle ricchissime raccolte grafiche del Castello Sforzesco, tra le maggiori in Europa e nel mondo, con un patrimonio stimato di oltre un milione di immagini a stampa per la sola Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, nasce il percorso di questa mostra, che senza pretesa di esaustività, ma attraverso esempi scelti individuati nelle diverse sezioni, illustra tecniche esecutive e aree di produzione, anche oltre i confini lombardi e nazionali, verificando la tenuta del genere fino all’inizio degli anni settanta del Novecento, quando le collezioni civiche milanesi si sono arricchite dell’importante donazione di un professore triestino, Ettore Tonini, particolarmente ricca di esempi in questo senso.

*I soggetti pastorali di Londonio per Giacomo Mellerio nelle collezioni del Castello Sforzesco*

La destinazione originale del presepe dipinto da Londonio e oggi conservato al Museo Diocesano di Milano (qui oggetto del contributo di Alessia Devitini), era la villa Gernetto presso Lesmo, una tenuta di proprietà del nobile Giacomo Mellerio. Allo stesso personaggio (“All’Ill. mo Sig.r Conte Consigliere Giacomo Mellerio”), in una data imprecisata che si può circoscrivere tra il 1776, quando il Mellerio è stato investito della carica di conte, e il 1783, anno di morte dell’artista, Londonio ha dedicato anche una serie di dieci acqueforti “i di cui originali da esso pure disegnati si conservano nella Galleria del Gernetto Villa del Sig.r Conte”. Il bellissimo esemplare di questa serie, esposto qui per la prima volta, è impresso su carta azzurra e presenta interventi a pennello per la lumeggiatura a biacca (in qualche punto oggi ossidata), una specificità propria delle tirature, tutto sommato rare, effettuate mentre l’incisore era ancora in vita. Ad accrescere il valore di questo nucleo di stampe è la provenienza dalla prestigiosa collezione del principe Alberico Barbiano di Belgioioso d’Este, uno dei principali committenti di Londonio, per conto del quale l’artista risulta attivo anche come mercante d’arte: al nobile milanese erano appartenuti anche due disegni su carta preparata ocra, che attestano il costante esercizio del pittore sui temi pastorali.

Un ulteriore elemento di suggestione rispetto alle dinamiche ancora poco esplorate attraverso le quali il pittore operava, replicando in numerosi casi e per più volte le proprie invenzioni, si è voluto offrire con l’accostamento a queste incisioni di due fogli firmati da Londonio, conservati al Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, *Contadino addormentato e contadina con un asino* e *Pastore in piedi presso un cavallo*, che ripropongono con pochissime varianti il soggetto delle omonime tavole della serie. Sembra ormai chiaro che non si tratta dei disegni preparatori citati dall’incisore nella dedica, poiché questi sarebbero identificabili, con un buon margine di certezza, nella serie di dieci carte appena rinvenuta presso la collezione Corti di Pomerio di Erba, ma piuttosto di composizioni autonome, forse sviluppate come parte di un album, o comunque di una serie, presentando tra loro lo stesso tipo di supporto, di formato e di incorniciatura. Oltre a questi, un’altra coppia di disegni con gli stessi soggetti della serie per il conte Mellerio (*Contadino addormentato e contadina con un asino* e *Pastorella di spalle con un gregge e un pastore*) e con caratteristiche materiali analoghe mi è segnalata da Luca Tosi, apparsa a un’asta Sotheby negli Stati Uniti nel 1989.

*La tradizione dei presepi di carta alla Raccolta Bertarelli*

La prima e più importante sezione di riferimento, all’interno della Raccolta Bertarelli, per il reperimento di materiali cartacei afferenti alla tipologia dei presepi è sicuramente quella delle “Sacre Popolari” (abbreviata nelle stringhe inventariali, anche in questo catalogo, come “S.P.”), formata da quasi sedicimila stampe prodotte nello spazio di circa cinque secoli, tra la fine del Quattro e l’inizio del Novecento. Il nucleo collezionistico è tra quelli di più antica formazione e corrisponde all’interesse del fondatore della raccolta, Achille Bertarelli, relativamente alla natura umana nelle sue molteplici espressioni e forme della rappresentazione, dallo stesso efficacemente ridotte a una mappa concettuale o *Piano analitico*, posto in apertura del catalogo della *Mostra d’Iconografia Popolare Italiana* ordinata da Francesco Novati e Bertarelli in occasione dell’Esposizione Universale romana del 1911, dove tra le altre, all’interno del primo gruppo, *La Divinità*, ai nn. 19-23 si trovavano anche “I Presepi”: “19. Inc. sil. pubbl. dai Soliani sul principio del sec. XVIII. 21-23. Inc. r. col. pubbl. da diversi a Milano nel sec. XVIII”. Si deve in effetti al collezionismo di Bertarelli anche la costituzione della piccola sezione “Religiose Soliani” che porta il nome della tipografia Soliani di Modena, da cui provengono due delle più antiche stampe xilografiche in mostra, rozzi intagli in tiratura ottocentesca di matrici del Settecento, già ampiamente compromessi dai fori di tarlo, parte di un nucleo di quattro, che comprendeva anche la *Strage degli innocenti* e l’*Adorazione dei magi*. Le matrici non risultano tra quelle appartenute ai Soliani giunte fino a noi e oggi conservate alla Galleria Estense di Modena, dove il legno con figure del presepe risulta uno soltanto.

Sono in tutto una quarantina gli esemplari individuati tra “Sacre Popolari” e “Religiose Soliani” corrispondenti alla tipologia del foglio da colorare, ritagliare e montare su cartoncino per formare un presepio, ma questo piccolo numero non deve stupire, se si considera che si trattava di stampe destinate all’uso e non alla conservazione in albi e cartelle, come avveniva per la grafica d’artista. Tra questi sono particolarmente significative per la qualità degli intagli e per il fatto che formano un primo nucleo coerente per numerazione e soggetto, quattro acqueforti tardo settecentesche riferibili a Giulio Cesare Bianchi (tre sono firmate, una quarta è attribuibile per confronto tecnico e stilistico), due delle quali in tiratura postuma, a cura di Cesare Battioli, attivo a Milano nella prima metà dell’Ottocento in contrada Santa Margherita, la via dei librai e degli editori.

Per quanto si è potuto constatare, sembrerebbe uno soltanto l’esemplare riferibile alla produzione calcografica dei Remondini di Bassano del Grappa (inv. S.P. m. 1-58): databile alla seconda metà del XVIII secolo, l’incisione porta la scritta “Magi euntes ad presepe” ed è riconducibile alla produzione bassanese grazie alla presenza in filigrana dell’iniziale “R”; trova inoltre rispondenza nel catalogo degli editori del 1791, al n. 565, dove è citata una “Pontada di 4 rami reali neri rappresentanti la Natività di N.S., l’adorazione delli Re Magi, la strage degli innocenti, ecc. in figure isolate per distagliare all’uso di presepio, al cento L. 25; miniati L. 32; ad un colore e tre colori L. 40”14.

Numerosi sono invece gli esempi di edizioni Vallardi, alcuni con esplicite citazioni dalle incisioni di Londonio. Nel loro catalogo di vendita del 1824 le “figure da presepio” risultano divise in ben tre “assortimenti”, in base al formato dei fogli: “I Assortimento. Sette rami rappresentanti la Natività di Gesù Bambino con Pastori, gregge diverse, mandre, capre, montoni, buoi ed altri bestiami, rottami per paesaggio, piante ed altri oggetti necessarj per la formazione del Presepio, stampati in fol. Imperiale grande, in nero, per ogni cento fogli lire 40; detti, miniati, per ogni cento fogli lire 80. II Assortimento. Sette rami rappresentanti oggetti eguali ai sopraddescritti, stampati in fol. reale grande, in nero, per ogni cento fogli lire 30; detti, miniati, per ogni cento fogli lire 60. III Assortimento. Tre rami rappresentanti oggetti eguali ai sopraddescritti, stampati in fol. reale piccolo, in nero, per ogni cento fogli lire 20; detti, miniati, per ogni cento fogli lire 40”. Oltre a questi, a testimonianza della continuità della fortuna del nome di Londonio in relazione ai presepi, si legge: “Un rame grande rappresentante oggetti eguali ai sopraddescritti, ricavati dai disegni di Francesco Londonio, stampati in fol. imperiale elefante, in nero lire 1; detto miniato fino, lire 1,50; detto miniato con maggior diligenza lire 3”.

Se i nuclei più antichi della Raccolta Bertarelli sono capaci di documentare con discreta ampiezza di orizzonte gli sviluppi della tradizione italiana e in particolare lombarda del presepe sino alla fine dell’Ottocento, un apporto significativo alla conoscenza delle propaggini novecentesche dell’uso di ritagliare o comunque modellare sagome di carta appositamente predisposte, con esempi anche dalla Germania, ci giunge dai centosessantatré esemplari della collezione appartenuta al professor Ettore Tonini (Trieste, 1891 - Gorizia, 1979), donata al Comune di Milano nel 1974.

Ordinata in albi dove le stampe sono incollate sulle pagine, la raccolta documenta un ampio arco cronologico, dalla fine dell’Ottocento fino agli anni sessanta del Novecento, e apre, per quanto possibile in una collezione in volumi, anche alla terza dimensione, con stampati materici, in genere spessi cartoni fustellati, ma anche presepi a teatrino già predisposti per acquistare una forma con poche semplici mosse, fino alle sagome di plastica imbottita dei formaggini Mio.

Milano, 30 novembre 2023

**\* Estratto dal testo in catalogo Dario Cimorelli Editore**